



L'editoriale

LA LEVA DELLA LOGISTICA

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

La Campania per la sua posizione geografica nell'ambito del Sud è una naturale piattaforma logistica. In questa chiave può sfruttare intelligentemente i due grandi interporti di Napoli e Caserta, i porti del capoluogo e di Salerno e quelle minori lungo la costa, le Autostrade del Mare che si dispiegano dalla città partenopea verso l'intera Italia ma anche la Spagna, la Francia meridionale e il Nord Africa. Lo scalo partenopeo è la prima, vera grande industria della metropoli. Dà lavoro, ricchezza, sviluppo, affianca agli scali commerciali e turistici gli stabilimenti navali, è crocevia crocieristico mondiale, è il punto di arrivo di imponenti flussi turistici italiani e stranieri. Ha problemi di spazio, di degrado, potrebbe crescere di più e meglio. Ma il traffico container è un pezzo significativo dell'economia napoletana, e l'interporto di Nola alle spalle agisce da scambiatore con il water front. Mentre alle spalle del porto si sviluppano ditte di logistica sul territorio come Temi. Quello di Salerno è un vero e proprio gioiellino, non a caso il più grande armatore non solo italiano ma anche tra i primi al mondo, la Grimaldi, lo ha scelto, nonostante abbia il suo quartier generale nel capoluogo. Ma anche la provincia casertana è tutta un fiore di investimenti in logistica, c'è un'intrinseca forza attrattiva in questi veri e propri hub, dove si sono ubicate imprese straniere del tenore di Amazon, Ferrero, Magneti Marelli nell'area Marican, al territorio limitrofo dove è atterrata un'iniziativa del calibro dell'outlet di McArturGlen, all'Interporto Sud Europa, il settimo in Italia, dove sono presenti una trentina di aziende di vario tipo che ne fanno un vero e nuovo punto di forza. La logistica campana incide per poco meno del 10% su quella italiana, sette aziende su dieci sono impegnate nel trasporto delle merci su strada, ma c'è un 30% che lavora tra il magazzino e l'attività di supporto, compresi i servizi postali o di corriere. Il contesto logistico regionale è caratterizzato da realtà imprenditoriali mediamente «giovani», oltre il 70% è stata fondata dopo il 2001, con un fatturato in costante crescita che in qualche caso si attesta nella fascia superiore a svariati milioni di euro. Lo sviluppo del settore è stato recentemente amplificato dal fatto che nel Recovery Plan ci sono risorse significative per logistica e porti, che possono diventare anche grandi opportunità di occupazione, non solo manuale ma intellettuale, formando adeguatamente i giovani verso nuove professionalità del futuro. Una scommessa interessante e promettente, tutta da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La lettera** Sono certo, le delucidazioni sulle modalità con cui sono stati assegnati gli incarichi arriveranno quanto prima

FONDAZIONE CAMPANIA DEI FESTIVAL  
LA TRASPARENZA NASCOSTA DEL SITO

di Vladimiro Bottone

SEGUE DALLA PRIMA

Negli ultimi vent'anni, infatti, avrei licenziato almeno cinque romanzi, non esattamente auto-prodotti, ambientati appunto fra personaggi e luoghi emblematici della Napoli borbonica, tanto settecentesca quanto ottocentesca. Rievocando sia gli ambienti aulici, sia quelli sordidi e corrotti della Capitale (sordida e corrotta all'epoca, si capisce). Quanto poi alla forma-racconto su cui s'incardina *Il Sogno reale*, chi ti scrive è andato fornendo proprio al Tuo giornale fra le due e le trecento *short-story* negli ultimi cinque anni. Cosicché posso forse presumere una certa dimestichezza con il genere.

Tuttavia non bisogna peccare di orgoglio e vanità: siamo tutti, perfino Cappuccio ed io, entità sostituibili e transeunti, polvere al cospetto del Tempo. Ed è sacrosanta, peraltro, la libertà dei curatori di una manifestazione nel comporre il mosaico delle partecipazioni. Va

però rammentato — non a te, bensì a Ruggero Cappuccio e ai suoi delegati — che il vulcanico e sempre eruttante Campania Teatro Festival non appartiene ad un impresario privato. Sul genere, per dire, di quei satrapì che, all'epoca di Rossini, facevano il bello e il cattivo tempo nelle compagnie teatrali ingaggiando e protestando gli artisti a proprio arbitrio. Il Festival risponde, ahilui, ad una Fondazione di diritto pubblico, finanziata anche e soprattutto con denari pubblici.



**Il portale  
Da qualche tempo  
la sezione dove reperire  
i provvedimenti  
amministrativi risulta  
«in aggiornamento»**

L'autonomia della direzione artistica, pertanto, deve inserirsi in un quadro di criteri decisionali trasparenti e motivati. Ed ecco, caro Direttore, che una questione personale di nessun interesse prende una rilevanza collettiva, proprio perché attinente alle modalità gestionali di risorse e iniziative

vitali per lo sviluppo della nostra comunità. Devi infatti sapere che, intercettata fortunosamente la notizia, ho provato senza malizia a ricostruire la filiera degli atti amministrativi a monte de *Il Sogno reale*. Le risultanze mi sono parse alquanto irreali.

Il sito della Fondazione — che in questo si assoggetta alla Legge — prevede una sezione riservata alla trasparenza. Un'area di facile consultazione che dovrebbe rendere ogni istituzione pubblica, in teoria, una casa di vetro in cui il decisore rende conto, all'opinione pubblica, del come e del perché di ogni sua iniziativa. Bene: il sito della «Fondazione Campania dei festival» è così trasparente da risultare quasi vuoto, tranne qualche bando sulle forniture (*l'intendence*). Da qualche tempo e ancora alla data dell'8 Giugno 2021 (ho eseguito uno *screenshot*, purtroppo non siamo nati ieri), la sezione dove reperire i provvedimenti amministrativi risultava «in aggiornamento». Il che significa: sfondo di un bianco enigmatico e assoluto come gli *arcana imperii* delle segreterie rinascimentali.

Non cambia di molto la musica — musica per bande — se passiamo ai provvedimenti degli organi di indirizzo-politico.

In altri termini, agli atti con cui si approvano i programmi di più ampio respiro e gli obiettivi di fondo. Qui l'ultimo documento pubblicato risale all'ottobre del 2020, mezza pandemia fa. In quell'ordine del giorno, a parte una serie di salamelecchi vicendevoli da minuetto nella Reggia Capodimonte (sic), mancava qualsiasi riferimento al cartellone dell'edizione 2021. Cartellone stilato quando, come e in base a quali limiti di mandato, se non sono indiscreto? Probabilmente lo sembrerò e allora, caro Direttore, permettimi di usare il diritto di tribuna che mi concedi per esserlo fino in fondo. E chiedere, in esplicito, qualche chiarimento a Lorisignori. Sono sicuro che le delucidazioni sulle modalità con cui sono stati assegnati gli incarichi di collaborazione, nonché quantificati i relativi compensi arriveranno quanto prima. E scommetto che, addirittura, ammutoliranno tutti noi come un colpo di pistola a teatro, per dirla con Stendhal. Se ciò non dovesse avvenire, o verificarsi in modo reticente, avremmo Tu ed io ottimi motivi per ritenere che dall'epoca dei Borboni a oggi ben pochi passi in avanti sono stati compiuti. Qualcuno indietro, casomai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ APPREZZO IL PROGETTO DI MARESCA

di Lina Lucci

SEGUE DALLA PRIMA

A mio modesto avviso, indipendentemente dai modelli e dai programmi che si vogliono seguire, ritengo che la prossima competizione elettorale per la scelta del sindaco dovrà essere dominata da parole d'ordine come entusiasmo, orgoglio e pragmatismo. E tutti dovremmo confrontarci seriamente sui tanti problemi da risolvere e sulle altrettanto ampie potenzialità che ci offre Napoli, per tutti croce e delizia ma soprattutto passione. Non dobbiamo avere paura di esporci, di metterci la faccia in qualunque ruolo, perché restare emarginati in posizioni critiche purtroppo non produce nulla.

Mi piace pensare in positivo e ritengo che tutti i candidati che fino ad oggi hanno offerto la loro disponibilità per una candidatura meritino molto rispetto per la loro storia, per la loro rappresentatività e per le qualità che esprimono. Nessuno escluso. Mi piace di meno o forse non mi piace affatto una politica che a tutti i costi cerca di contaminare un percorso che ha tutt'altra direzione e significato ed il dibattito che si consuma intorno a «chi sta con chi» temo non ci porti lontano. Oggi i partiti soffrono di una crisi derivante da scelte che si sono dimostrate non apprezzate dal corpo elettorale. Un corpo che, evidentemente posizionato su ragionamenti concreti, ha determinato la compressione di molti grandi partiti e l'ascesa di movimenti di dissenso. Ma il corpo elettorale va rispettato, di qualsiasi colore sia e va accompagnato con proposte serie e credibili e soprattutto tentando — ove possibile — di liberare i comportamenti da gabbie politiche che, in questa come in altre occasioni, appaiono fuori luogo e fuori contesto.

Chi mi conosce sa che ho il difetto o il pre-

gio di parlare con chiarezza ed in questo momento non può esservi cosa più dannosa di strumentalizzare piani e programmi con il potere politico, simulando maldestramente che un candidato può offrire più soluzioni dell'altro perché appoggiato da questa o quella forza. È una cosa scorretta, di basso profilo e soprattutto falsa.

Abbiamo imparato in questi lunghi anni che anche comportamenti duramente contrapposti tra rappresentanti delle istituzioni non si sono poi tramutati in atteggiamenti «punitivi». Uno per tutti il rapporto tra il nostro sindaco de Magistris ed il presidente De Luca: non si sono certo amati ma dalla lettura degli atti emerge che il comune di Napoli, per fare un esempio, gestisce direttamente oltre 400 milioni dei 720 destinati complessivamente alla città, della programmazione regionale sul Fesr 2014/2020 e l'80,6% dei fondi destinati ai cinque Comuni capoluoghi di provincia.

È pensabile immaginare che la prossima programmazione ovvero i fondi del Recovery possa avere un canale privilegiato a seconda della scelta che farà liberamente l'elettorato? È pensabile una legge speciale per le aree metropolitane in crisi senza Napoli, con un governo di larghe intese che vede seduti quasi tutti allo stesso tavolo? Io ritengo proprio di no ed è scorretto raccontare cose diverse da questa.

Quanto ai problemi di questa città, sedimentati nel tempo e non certo addebitabili in via esclusiva alle scelte operate nell'ultimo periodo, qualsiasi proposta trova facile condivisione. Abbiamo un quadro di esigenze così ampio che c'è da ragionare! Ma il problema è scegliere le priorità, definire soluzioni possibili da rendere tenacemente

esigibili in tempi non geologici e, soprattutto, occorre mobilitare con il massimo leale impegno tutta la società civile, tutte le persone di buona volontà in un grande progetto fatto di piccole cose. Perché i problemi di Napoli possono risolverli i napoletani (tutti) e non certo un sindaco ed un consiglio comunale.

Pur apprezzando a vario titolo tutti i candidati, io non nascondo le simpatie per il progetto civico messo in piedi da Catello Maresca, con cui condivido la semplicità di approccio ai problemi, la concretezza delle proposte e la visione allargata di una città pronta a cooperare senza steccati tra istitu-



zioni. Ed apprezzo molto anche che il centrodestra abbia fatto un passo di lato non esponendosi con un candidato politico ma lasciando spazio ad un progetto civico. Penso che questa posizione meriti rispetto e soprattutto merita attenzione quell'ampia parte di elettorato che appare critica nei confronti dei partiti per tutto quello che appare facilmente censurabile.

Sarà una campagna elettorale difficile ma entusiasmante se riusciamo ad avere rispetto di tutte le parti, prima di tutto degli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA